

DEF, che è redatto dal Governo. Dall'altra, il rapporto annuale di ricognizione delle spese fiscali, da allegare allo stato di previsione dell'entrata del Bilancio dello Stato, affidato ad una Commissione appositamente definita come organo tecnico. La scelta di prevedere un'analisi sulle spese fiscali di natura ricorrente, a cadenza annuale ed integrata con il ciclo di programmazione economico e finanziaria, è utile alla trasparenza fiscale e consente il monitoraggio della finanza pubblica.

L'inserimento dell'analisi delle spese fiscali nel ciclo di programmazione economica previsto dalla nuova legge sulla contabilità pubblica costituisce un'opportunità per rafforzare il processo di programmazione finanziaria valorizzando la funzione allocativa del bilancio in modo da i) assicurare l'equilibrio dei conti, ii) consentire una più immediata comprensione delle implicazioni dell'azione pubblica in termini di utilizzo delle risorse finanziarie e iii) favorire un utilizzo efficiente delle risorse pubbliche in relazione alle scelte politiche e ai bisogni dei cittadini.

Nell'analisi condotta dalla Commissione, in primo luogo, è stata rafforzata la base conoscitiva su cui fondare le scelte politiche sul riordino delle *tax expenditures* e viene fornito un censimento aggiornato anno per anno delle spese fiscali esistenti corredato da informazioni sulla loro dimensione finanziaria, finalità, beneficiari, ambiti economici di intervento, meccanismi di applicazione (esenzioni e deduzioni dalla base imponibile, aliquote ridotte, detrazioni di imposta). In secondo luogo, il riferimento alle missioni di spesa costituisce una scelta innovativa rispetto a tutte le precedenti classificazioni delle spese fiscali e si inserisce nel più generale quadro della riforma del bilancio, avviata nel 2012, attraverso una più efficiente articolazione della struttura del bilancio in missioni, azioni e programmi.

Dal Rapporto allegato alla Nota di Aggiornamento al DEF di settembre 2017 emerge che nel sistema fiscale italiano esistono 468 spese fiscali, concentrate per il 60 per cento circa nelle missioni delle 'politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica', della 'competitività e sviluppo delle imprese', dei 'diritti sociali, politiche sociali e famiglia' e delle 'politiche per il lavoro'.

L'IRPEF comprende il 28 per cento circa delle spese fiscali in termini di numero, che rappresentano tuttavia il 72 per cento circa del loro ammontare. Le imposte di bollo, registro, ipotecarie e catastali includono il 15 per cento delle spese fiscali, che rappresentano solo il 9 per cento dell'importo complessivo. L'IVA comprende il 14 per cento delle spese fiscali, che però rappresentano solo il 3 per cento del valore complessivo. Con riferimento alla natura delle spese fiscali, le esenzioni rappresentano il 28 per cento delle spese fiscali in termini di numero, ma solo l'8 per cento in termini di valore. Di contro, le detrazioni rappresentano solo il 9 per cento delle spese fiscali in termini di numero delle spese fiscali, ma coprono il 22 per cento del loro valore. Infine, classificando le spese fiscali in termini di classi di costo, si nota come il 23 per cento delle spese fiscali rientrati nell'IRPEF comportano una riduzione del gettito di oltre 100 milioni. L'incidenza delle spese con un valore di 100 milioni scende al 10 per cento per le imposte di bollo, registro ed ipotecarie e catastali e all'8 per cento per l'IVA.

II.3 SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO

Il mercato dei capitali e il sistema bancario

CSR 3 – *‘Accelerare la riduzione dello stock dei crediti deteriorati e rafforzare gli incentivi alla ristrutturazione e al risanamento dei bilanci, in particolare nel segmento delle banche soggette alla vigilanza nazionale. Adottare la revisione complessiva del quadro normativo in materia di insolvenza e di escussione delle garanzie’.*

Riduzione dei crediti deteriorati

La qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del miglioramento delle condizioni macroeconomiche. Di conseguenza anche il tasso di deterioramento del credito è tornato in linea con i valori precedenti la crisi. Alla fine del 2017, si è ulteriormente ridotta l’incidenza dello *stock* di crediti deteriorati sul totale dei prestiti, scesa al 14,5 e al 7,3 per cento, rispettivamente al lordo e al netto delle rettifiche di valore, per l’insieme delle banche significative a fini di vigilanza. Nel quarto trimestre del 2017 il flusso di nuovi prestiti deteriorati in proporzione ai finanziamenti è risultato pari al 2,1 per cento, valore al di sotto dei livelli registrati prima della crisi⁴⁴.

La velocità con cui le banche stanno cancellando dai bilanci i crediti in sofferenza è in graduale aumento. Tra il 2013 e il 2016 il rapporto fra l’ammontare delle sofferenze estinte nell’anno e la consistenza in essere all’inizio del periodo, dopo aver toccato un minimo del 6 per cento nel 2013, è salito al 9 per cento.

I primi riscontri relativi agli effetti delle modifiche alla disciplina delle esecuzioni immobiliari introdotte nel 2015 indicano una accelerazione dei recuperi. Successivamente alla riforma è quasi raddoppiata (+33 cento) la quota di esecuzioni immobiliari per le quali la fase iniziale (dall’iscrizione a ruolo fino all’inizio della procedura di vendita) si è conclusa entro un anno. Una più efficiente gestione dei crediti deteriorati potrà derivare dalla riforma prevista dalla legge delega approvata in ottobre avente ad oggetto le procedure concorsuali, le procedure di gestione delle crisi da sovra-indebitamento dei consumatori e dei piccoli imprenditori e il sistema dei privilegi e delle garanzie. I decreti legislativi di attuazione dovranno essere emanati entro dodici mesi⁴⁵. Per maggiori dettagli si veda il Focus su ‘Riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell’insolvenza’.

Tra i provvedimenti chiave per facilitare la cessione dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane, vi è la legge di conversione del D.L. n. 50/2017, che è intervenuta sulla disciplina della cartolarizzazione dei crediti rimuovendo alcuni vincoli alla concessione di nuovo credito a debitori in difficoltà ed efficientando il recupero dei crediti deteriorati. La nuova disciplina amplia le possibilità operative dei veicoli di cartolarizzazione, permettendo loro di concedere nuova finanza ai debitori ceduti, acquisire partecipazioni derivanti dalla conversione degli crediti

⁴⁴ Banca d’Italia, Bollettino Economico, n.2/2018.

⁴⁵ Banca d’Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2017.

deteriorati cartolarizzati, acquistare e gestire immobili (o beni di altro tipo) posti a garanzia di tali crediti.

Al fine di dare impulso a una gestione più attiva dei crediti deteriorati da parte delle banche, a settembre 2017 la Banca d'Italia ha dato avvio ad una consultazione pubblica sulle Linee Guida in materia di gestione di crediti deteriorati per le *'less significant institutions'*⁴⁶.

Un passo importante per rendere il sistema delle garanzie sui crediti più flessibile e accelerare i tempi di recupero dei crediti stessi è l'Accordo per il credito e la valorizzazione delle nuove figure di garanzia, siglato a febbraio 2018 da ABI e Confindustria. Con tale accordo si promuove l'utilizzo del Patto Marciano e del pegno mobiliare non possessorio a garanzia di finanziamenti bancari, introdotti dal D.L. n. 59/2016. L'Accordo prevede la possibilità di inserire apposite clausole contrattuali volte a rafforzare il valore della garanzia e nello stesso tempo a tutelare maggiormente l'impresa debitrice, anche in termini di più favorevoli condizioni applicabili al contratto creditizio, in particolare sotto forma di maggiore durata e ammontare dei finanziamenti e di riduzione del loro costo.

Interventi sulla *governance* del settore bancario. Ristrutturazione e risanamento

Negli ultimi anni sono stati portati avanti interventi complessi di ristrutturazione del sistema bancario, volti sia al miglioramento della *governance* sia ad una maggiore qualità ed efficienza degli istituti bancari. Nell'ambito delle misure sulla *governance*, le banche popolari di maggiori dimensioni sono state indotte a trasformarsi in società per azioni e sono state riformate le banche di credito cooperativo. Due sole banche popolari, tra quelle interessate dalla riforma, non hanno ancora deliberato la trasformazione in società per azioni (la stessa Banca Popolare di Sondrio⁴⁷ e la Banca Popolare di Bari).

Tra i provvedimenti più recenti, ad agosto 2017 il MEF ha posto in consultazione uno schema di decreto ministeriale per regolare i requisiti e i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti delle banche⁴⁸, introducendo profili nuovi rispetto alla normativa precedente. Tra questi si segnalano i criteri di correttezza, competenza, indipendenza e adeguata composizione collettiva degli organi. Si aggiunge poi una disciplina relativa alla verifica della disponibilità di tempo allo svolgimento dell'incarico e dei limiti al cumulo degli incarichi, al fine di evitare una eccessiva concentrazione degli stessi e un impegno non adeguato dell'esponente bancario designato.

Questi nuovi profili, oltre a rafforzare gli standard di idoneità del *management* bancario permettono di allineare la normativa italiana agli orientamenti e alle linee guida dell'EBA e della BCE.

⁴⁶ https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/consultazioni/2017/linee-guida-less-significant/Documento_di_consultazione.pdf

⁴⁷ Si segnala che la Corte Costituzionale ha respinto il ricorso presentato da azionisti della Banca popolare di Sondrio.

⁴⁸ http://www.dt.tesoro.it/it/consultazioni_pubbliche/consultazione_schema_decreto_01082017.html.

Nella sua interezza il decreto riguarda tutti i soggetti disciplinati dal Testo Unico Bancario: oltre le banche, anche gli intermediari finanziari, i confidi, gli istituti di moneta elettronica, gli istituti di pagamento e i sistemi di garanzia dei depositi. Per gli intermediari non bancari il decreto prevede regole differenziate http://www.dt.tesoro.it/it/consultazioni_pubbliche/consultazione_schema_decreto_01082017.html.

Significativi sono stati inoltre gli interventi sugli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto. Nella prima metà del 2017 si sono chiuse le procedure di risoluzione di quattro banche regionali (Banca Marche, Carife, Banca Etruria e Carichieti) con la vendita degli enti-ponte ad altre banche italiane. A giugno 2017 sono state sottoposte a liquidazione coatta amministrativa Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza⁴⁹.

Dopo l'approvazione da parte della Commissione Europea della ricapitalizzazione precauzionale pubblica a favore di Banca Monte Paschi di Siena, il MEF ha provveduto a sottoscrivere l'aumento di capitale per circa 3,9 miliardi e a riacquistare le azioni rivenienti dal *burden sharing* sugli investitori al dettaglio per circa 1,5 miliardi. A conclusione dell'operazione di aumento di capitale, la quota di partecipazione del MEF in BMPS è salita al 52,18 per cento. Una volta completato il riacquisto delle azioni rivenienti dal *burden sharing*, la partecipazione del Ministero nel capitale della Banca è salita a circa il 68 per cento. Nell'ambito della ricapitalizzazione precauzionale di MPS, la Commissione Europea ha approvato un piano di ristrutturazione di durata quinquennale, che contempla fra l'altro la cessione di 28,6 miliardi di sofferenze, 26,1 dei quali tramite una *securitisation* dedicata. Atlante II acquirerà i titoli *junior* e *mezzanine*.

Tutte queste azioni hanno avuto come obiettivo quello di preservare la stabilità finanziaria, garantire la continuità delle funzioni essenziali delle banche coinvolte, evitando di distruggere valore e di dissipare capitale imprenditoriale ed umano, tutelare i depositanti, contenere le perdite a carico degli altri creditori e minimizzare gli oneri a carico dei contribuenti. Ad esse si sono affiancate **misure di ristoro dei risparmiatori danneggiati** da situazioni di crisi bancarie, fermo restando il quadro normativo europeo sugli aiuti di Stato. Per i casi di risoluzione e per quelli di liquidazione delle banche venete, è previsto che gli investitori al dettaglio che hanno acquistato le obbligazioni possano ottenere il rimborso in denaro per le somme investite, grazie al Fondo di solidarietà alimentato dal sistema bancario⁵⁰.

La Legge di Bilancio 2018 ha inoltre istituito un **Fondo in favore dei risparmiatori** che hanno subito un danno ingiusto in ragione della violazione degli obblighi⁵¹ di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dalla legge nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento. Tale Fondo ha una dotazione finanziaria di 25 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019.

⁴⁹ Un compendio di attività e passività delle due banche in liquidazione (che vede esclusi sostanzialmente solo i crediti deteriorati e talune partecipazioni, dal lato dell'attivo, e azioni, obbligazioni subordinate e passività connesse, dal lato del passivo) è stato ceduto ad esito di una procedura competitiva a Intesa San Paolo; la cessione è assistita da misure di supporto pubblico autorizzate dalla Commissione Europea.

⁵⁰ Il Fondo interbancario di tutela dei depositi ha la gestione delle richieste di rimborso forfettario. Grazie a questo meccanismo sono già stati rimborsati, per le quattro banche regionali, circa 167 milioni a fronte della liquidazione di più di 14.000 istanze sulle circa 16.000 pervenute. Il Fondo interbancario di tutela dei depositi stima che quando le pratiche saranno state tutte esaminate, verranno rimborsati agli obbligazionisti circa 190 milioni. Per quanto riguarda le banche venete, il Fondo interbancario di tutela dei depositi ha comunicato che sono pervenute 8090 istanze per un importo complessivo di poco inferiore a 50 milioni.

⁵¹ Se relativi alla sottoscrizione e al collocamento di strumenti finanziari di banche sottoposte a risoluzione o comunque poste in liquidazione coatta amministrativa nel periodo intercorrente tra il 16 novembre 2015 e la data di entrata in vigore della legge.

Al fine di rendere più agevoli i ricorsi nei confronti degli istituti bancari, da febbraio 2018 è attivo il **Portale dell'Arbitro Bancario Finanziario**⁵² (ABF) che consente ai clienti di servizi bancari, finanziari e di pagamento (ricorrenti) di trasmettere e gestire i ricorsi interamente *on line*. Il Portale assiste gli utenti nell'invio del ricorso tramite un'apposita procedura guidata e consente di gestire tutte le fasi della procedura.

La **redditività** delle banche classificate come significative, sebbene ancora bassa, è in deciso miglioramento. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 4,7 per cento, rispetto al valore fortemente negativo del 2016 (-10,4 per cento). Nel corso del 2017 il risultato di gestione, al netto delle componenti straordinarie, è cresciuto del 22,4 per cento (rispetto al 2016). A ciò si aggiunge la sostanziale stabilità del margine di intermediazione, l'andamento favorevole degli altri ricavi e la riduzione dei costi operativi (dovuta al venir meno dei contributi straordinari al Fondo di risoluzione nazionale e al calo delle spese per il personale)⁵³.

Riforma delle procedure concorsuali e del diritto dell'insolvenza

Ad ottobre⁵⁴, è stata approvata in via definitiva la delega al Governo per la **riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza**, innovando una normativa risalente al 1942. La caratteristica della nuova normativa è quella di disegnare un quadro normativo nel quale siano ben delineati i principi giuridici comuni al fenomeno dell'insolvenza, sia pure con le necessarie differenziazioni legate alle diverse situazioni in cui l'insolvenza può manifestarsi. Sempre nel mese di ottobre 2017 la 'Commissione Rordof' - incaricata di redigere il decreto legislativo di attuazione della delega - ha iniziato i lavori. La bozza è stata consegnata il 23 dicembre 2017 e alla fine di febbraio 2018 è stata invece consegnata la relazione illustrativa. Lo schema del decreto legislativo è all'esame degli uffici tecnici, che ne stanno curando la definitiva messa a punto.

⁵² www.arbitrobancariofinanziario.it

⁵³ Banca d'Italia, Bollettino Economico, n.1/2018.

⁵⁴ L. n. 155/2017.

Riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza

La nuova disciplina prevede una serie di novità rilevanti:

- per superare la stigmatizzazione sociale che segue alla dichiarazione di fallimento e le difficoltà per l'imprenditore di avviare una nuova attività, l'espressione 'fallimento' viene sostituita da una 'procedura di liquidazione giudiziale dei beni' che prevede una possibile soluzione concordataria e la completa liberazione dei debiti entro un tempo massimo di 3 anni dall'apertura della procedura;
- per favorire la ristrutturazione precoce delle imprese in crisi, viene introdotta una fase preventiva e stragiudiziale affidata ad un organismo pubblico (costituito su base provinciale presso le Camere di Commercio) volta ad anticipare l'emersione della crisi attraverso un'analisi preliminare delle cause del malessere economico e finanziario dell'imprenditore e che può portare ad una composizione assistita della crisi stessa, puntando al raggiungimento dell'accordo con i creditori;
- le procedure concorsuali vengono affidate ad un giudice specializzato: i Tribunali delle Imprese saranno competenti per le procedure di maggiori dimensioni, mentre la trattazione delle altre procedure d'insolvenza verrà ripartita tra un numero ridotto di Tribunali, dotati di una pianta organica adeguata e scelti in base a parametri oggettivi;
- viene modificato l'istituto del concordato preventivo che viene circoscritto all'ipotesi del cd. concordato in continuità attuabile quando la situazione di crisi o anche di vera e propria insolvenza in cui si trova l'impresa sia reversibile, con l'obiettivo di garantire la continuità aziendale, compreso il mantenimento dei livelli occupazionali, e assicurare una migliore soddisfazione dei creditori;
- per favorire un processo decisionale più rapido, limitando l'ostruzionismo dei creditori di minoranza, si prevedono accordi di ristrutturazione più efficaci: il debitore potrà chiedere, con l'omologazione del Tribunale, che gli effetti dell'accordo vengano estesi anche alla minoranza di creditori che non hanno aderito all'accordo stesso, purché al medesimo abbiano aderito i titolari di crediti finanziari pari almeno al 75 per cento dell'ammontare complessivo;
- colmando una grave lacuna della disciplina precedente, viene introdotta la possibilità di svolgere una procedura unitaria per la trattazione dell'insolvenza dei gruppi di imprese, individuando se possibile un unico tribunale. Sarà possibile proporre un unico ricorso sia per l'omologazione di accordi di ristrutturazione dei debiti dell'intero gruppo, sia per l'ammissione di tutte le imprese del gruppo alla procedura di concordato preventivo;
- vengono introdotte misure che facilitano l'accesso al credito, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni, e vengono consentite forme di garanzia che non impongono la perdita del possesso del bene concesso in garanzia;
- vengono introdotti controlli societari più efficaci;
- si prevede infine che tutti gli atti che prevedono il trasferimento di immobili da costruire, vengano conclusi – a pena di nullità – per atto pubblico o scrittura privata autenticata, assicurando in tal modo il controllo di legittimità dell'atto da parte del notaio dinanzi al quale si stipula per evitare la sistematica violazione da parte dei costruttori di fornire, al momento della conclusione del contratto anche preliminare, la fideiussione a garanzia dell'acquirente nonché la polizza assicurativa.

Per accrescere l'efficienza nella gestione dei procedimenti, riducendone i tempi ed accrescendone la trasparenza, il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) ha approvato ad ottobre le linee guida sulle **'Buone prassi nel settore delle esecuzioni immobiliari'** al fine di velocizzare i procedimenti giudiziari ed assicurare la tutela sia dei creditori che dei debitori. Con tali linee guida viene altresì istituito l'**'Osservatorio permanente per l'efficienza delle procedure esecutive e l'attuazione delle buone prassi'** che avrà compiti di ausilio sia per il CSM che per gli uffici giudiziari impegnati nelle esecuzioni immobiliari.

A luglio scorso ha preso avvio la fase operativa del **portale delle vendite pubbliche**, uno strumento innovativo dove, su disposizione dei Tribunali, i professionisti e i creditori potranno inserire gli avvisi di vendita per i beni mobili e immobili oggetto di tutte le procedure fallimentari ed esecutive. In linea con questo intervento di digitalizzazione della giustizia, sono in via di finalizzazione i lavori volti all'emanazione del decreto del Ministero della Giustizia e del Ministero dell'Economia e delle Finanze che disciplina il funzionamento del **'Registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi'**, con il duplice obiettivo di rendere trasparente il mercato delle informazioni delle procedure esecutive e concorsuali, fornendo ausilio alle funzioni di vigilanza della Banca d'Italia, e di ridurre i tempi, salvaguardare il valore dei beni, tutelare i creditori e migliorare le *performance* del sistema giudiziario. Il Registro intende anche agevolare la creazione di un mercato per i crediti deteriorati (NPL) attraverso un adeguato set informativo, al fine di permettere ai soggetti interessati al loro acquisto di stimare il valore di tali crediti e identificare i titolari da cui eventualmente poterli acquistare.

II.4 INVESTIMENTI E INFRASTRUTTURE

Investimenti pubblici

Gli investimenti pubblici sono uno strumento chiave a disposizione del Paese per sostenere imprese e occupazione. Tuttavia, negli ultimi anni, a fronte di una ripresa degli investimenti privati, la leva degli investimenti pubblici risulta ancora debole e non pienamente utilizzata. Le iniziative intraprese nel corso del 2017 e descritte di seguito sono finalizzate a creare le condizioni per una ripresa anche degli investimenti degli Enti Locali.

Diversi sono i settori nei quali l'intervento pubblico può essere decisivo, sia per superare dei *gap* infrastrutturali sia per accrescere la crescita potenziale del Paese. In questo ultimo anno è stata utilizzata la leva degli stanziamenti pubblici innanzitutto per sostenere la ripresa nei territori colpiti dal sisma o da eventi legati al **dissesto idrogeologico**: per quest'ultimo obiettivo il MEF ha siglato con la BEI un accordo di 800 milioni con cui si sosterranno circa 150 programmi per la messa in sicurezza del territorio. Con questa linea di credito viene coperto circa il 50 per cento del valore dei progetti previsti entro il 2022 dal **'Piano nazionale per la prevenzione ed il contrasto del rischio idrogeologico'**.

La legge di Bilancio 2018 ha anche previsto che una quota del **'Fondo investimenti'**, pari a 70 milioni annui, possa essere destinata agli interventi di

mitigazione del rischio idrogeologico, individuati nell'ambito di un programma nazionale approvato dal CIPE, prevedendo anche la possibilità di stipulare appositi mutui di durata massima quindicennale con la stessa BEI, oltre che con la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e altri soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria.

L'intervento della BEI si pone in continuità con una strategia di finanziamento della Banca europea che nel 2017 ha raggiunto il suo picco più alto, ponendo l'Italia al primo posto in Europa tra i Paesi beneficiari della finanza del Gruppo BEI. Tale sostegno si è esplicitato in 119 operazioni per 12,3 miliardi di nuova finanza (+10 per cento rispetto al 2016), pari allo 0,7 per cento del PIL. Il valore complessivo degli investimenti sostenuti è di 41,9 miliardi (26,2 BEI e 15,7 FEI), pari al 2,4 per cento del PIL. Il totale degli impieghi della BEI in Italia a fine 2017 è stato di 67,22 miliardi, con i quali sono state sostenute più di 39.000 PMI e creati circa 500.000 posti di lavoro.

Di uguale rilevanza, per l'attivazione degli investimenti, sono anche i finanziamenti veicolati in Italia dal **Piano Juncker**. A febbraio 2018 il totale dei finanziamenti dell'EFSI (*European Fund for Strategic Investments*) per progetti dell'Italia è risultato pari a 7,1 miliardi, a cui si ricollegano 39,1 miliardi di investimenti addizionali attesi.

Per la ricostruzione delle **zone colpite** dagli eventi sismici degli ultimi anni sono state attivate anche altre misure, volte alla ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici e dei territori. Tra le altre, il D.L. n. 8/2017, proseguendo il percorso già avviato con il D.L. n. 189/2016, ha dettato disposizioni e stanziato ulteriori risorse per misure relative agli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale nel 2016. Da ultimo, il Decreto Fiscale di ottobre 2017 contiene una pluralità di disposizioni per il sisma Abruzzo 2009, il sisma Emilia 2012 e il sisma Italia Centrale 2016, che vanno dalla revisione delle normative su concessioni edilizie, stazioni appaltanti, affidamenti, alla disciplina per la concessione dei contributi per gli interventi sugli immobili. Viene inoltre prorogato al 31 dicembre 2018 il termine di sospensione dei mutui e finanziamenti a favore delle attività economiche e produttive e dei soggetti privati per i mutui relativi alla prima casa di abitazione, inagibile o distrutta a seguito del sisma del 2016. Con il Decreto Fiscale e la Legge di Bilancio 2018 sono inoltre stati stanziati 78,76 milioni dal 2018 al 2022 per la ricostruzione a seguito del sisma che ha colpito l'isola di Ischia nel 2017.

A queste misure si affiancano le assegnazioni deliberate dal CIPE nel corso del 2017 e a febbraio 2018, nell'ambito delle risorse stanziato per la ricostruzione a seguito del sisma che ha colpito l'Abruzzo nel 2009 (art. 7-bis del D.L. n. 43/2013, rifinanziato dalla Legge di Stabilità per il 2015), di ulteriori 220 milioni per la ricostruzione di edifici pubblici e 32 milioni per interventi di sviluppo delle aree terremotate.

Il **Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese** - istituito dalla Legge di Bilancio per il 2017 per finanziare interventi in materia di trasporti e viabilità, nonché di infrastrutture e di edilizia pubblica - è stato rifinanziato dalla Legge di Bilancio 2018 per oltre 36 miliardi, ripartiti in 16

annualità⁵⁵. Se sommate ai 47 miliardi assegnati al Fondo dalla Legge di Bilancio 2017, il totale delle risorse messe in campo per gli investimenti con questo strumento ammonta a oltre 83 miliardi. I settori di intervento individuati con la norma di rifinanziamento del fondo investimenti, presentano alcune modifiche rispetto alla precedente ripartizione settoriale, in particolare sono stati introdotti due nuovi settori di spesa, riguardanti il potenziamento delle infrastrutture e dei mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza ed il soccorso e la digitalizzazione delle amministrazioni centrali.

Tenuto conto delle proposte di finanziamento presentate da ciascun Ministero, i 36 miliardi assegnati dalla Legge di Bilancio 2018 - saranno ripartiti con un apposito Decreto del Presidente del Consiglio attualmente in corso di perfezionamento e da sottoporre successivamente al parere delle competenti commissioni parlamentari. Gli ambiti di intervento destinatari delle risorse del Fondo potranno riguardare, in sintesi:

- **istruzione:** adeguamento sismico e messa in sicurezza degli edifici scolastici e realizzazione di residenze universitarie;
- **ricerca:** progetti nel settore scientifico e tecnologico, in campo sanitario, energetico, agroalimentare e in favore dei settori ad alta tecnologia;
- **giustizia:** potenziamento dell'edilizia, delle infrastrutture penitenziarie e dei mezzi della polizia penitenziaria, completamento del processo telematico;
- **trasporti e infrastrutture:** investimenti e infrastrutture ferroviarie (attraverso il finanziamento del contratto di programma RFI), messa in sicurezza della strada dei Parchi (A24-A25) e strade di accesso per le zone interessate dal sisma, manutenzione di ponti e viadotti nonché trasporto rapido di massa, mobilità sostenibile e sicurezza stradale, nuove ciclovie, sviluppo della portualità e degli interporti;
- **sicurezza:** potenziamento del parco mezzi delle forze dell'ordine, ristrutturazione e razionalizzazione delle caserme, potenziamento dei mezzi antincendio dei Vigili del Fuoco e interventi di adeguamento sismico e ristrutturazione delle caserme;
- **mitigazione del rischio idrogeologico** e la bonifica dei siti inquinati e miglioramento dell'assetto idrico e dei bacini;
- **cultura:** restauro, conservazione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico, artistico e archeologico;
- **sostegno delle esportazioni** per le imprese che operano nei mercati internazionali.

Nel settore del trasporto rilevano i provvedimenti del CIPE diretti a dare operatività al **Piano Operativo Infrastrutture** con risorse pari a 11,5 miliardi, cui si aggiungono quelle dei due successivi Addendum⁵⁶. Nel primo Addendum gli

⁵⁵ In base a quanto stabilito dalla Legge di Bilancio i nuovi stanziamenti sono articolati nel seguente modo: 800 milioni per il 2018, 1.615 per il 2019, 2.180 per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023, 2,480 per il 2024 e 2.500 milioni per ciascuno degli anni dal 2025 al 2033. I soggetti beneficiari, una volta perfezionato il DPCM di riparto e il relativo decreto di variazione di bilancio, potranno pubblicare i bandi di gara o attivare finanziamenti.

⁵⁶ Approvati dal CIPE, rispettivamente con le delibere del 22 dicembre 2017 e del 28 febbraio 2018, con l'obiettivo di dare continuità e rafforzare la strategia nazionale in materia di infrastrutture per il trasporto e la

interventi ammontano a 5,4 miliardi e riguardano il potenziamento della modalità ferroviaria per un importo di oltre 2 miliardi, il miglioramento della rete stradale con uno stanziamento di 1,7 miliardi, la riduzione del congestionamento urbano e metropolitano a cui sono destinati 666 milioni e la sicurezza dell'infrastruttura, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di infrastrutture ferroviarie e stradali per un importo di circa 260 milioni. Altre risorse sono inoltre destinate al sistema portuale e al rinnovo del parco mezzi per il TPL (circa 800 milioni). L'80 per cento delle risorse è destinato ad interventi localizzati nel Mezzogiorno.

Il secondo Addendum prevede investimenti complessivi per 934 milioni per strade, ferrovie, rinnovo materiale rotabile, porti, dighe, ciclovie. Particolare attenzione è stata dedicata agli interventi di messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente di cui fanno parte gli interventi per il miglioramento della sicurezza delle dighe pari ad oltre 173 milioni. In ambito stradale sono stati previsti interventi per il rafforzamento della viabilità di interesse regionale. In ambito ferroviario si è proseguito nel potenziamento delle linee ferroviarie di interesse regionale e di collegamento con gli aeroporti alle quali sono stati assegnati circa 120 milioni. Infine sono stati assegnati oltre 60 milioni al rinnovo del materiale rotabile su gomma e su ferro, per il trasporto pubblico locale e sono stati approvati progetti strategici per alcuni territori. Inoltre circa 300 milioni del primo Addendum e ulteriori 174 milioni del secondo sono stati destinati alla messa in sicurezza sismica e idraulica delle grandi dighe, nel presupposto che tali interventi siano anche mirati ad incrementare l'attuale capacità idrica degli invasi.

Il Comitato ha anche approvato ulteriori assegnazioni di risorse finanziarie a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014 -2020 a Piani operativi nuovi e Addendum di Piani operativi già approvati. Altre assegnazioni hanno interessato interventi regionali, mentre parte delle risorse provenienti dalla programmazione 2007-2013 sono state finalizzate ad impianti sportivi di rilevanza nazionale in uso a gruppi sportivi militari (20 milioni).

Il CIPE ha anche approvato un piano di investimenti del valore di 740 milioni per **rafforzare l'offerta culturale e potenziare i sistemi urbani e di promozione turistica**. Tra gli interventi dedicati al turismo oltre 55 milioni sono diretti al rafforzamento del Piano Strategico del Turismo⁵⁷, con interventi a sostegno delle strategie per governare la crescita dei flussi turistici (turismo sostenibile) a Roma, Firenze, Milano e Venezia, per la riqualificazione delle destinazioni del Sud Italia, per finanziare il Progetto 'Wi-Fi Italia' che mette in rete le diverse reti Wi-Fi pubbliche con un sistema di autenticazione unico e per finanziare il Progetto 'Montagna Italia' che punta alla riqualificazione dell'offerta.

A gennaio il Governo ha approvato definitivamente il decreto legislativo di attuazione della legge di riforma del sistema nazionale della protezione civile. L'obiettivo del provvedimento è il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza.

logistica delineata nel Piano Operativo, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e in coerenza con le strategie di 'Connettere l'Italia'.

⁵⁷ <http://www.turismo.beniculturali.it/home-piano-strategico-del-turismo/>

FOCUS Attuazione del Piano Strategico del Turismo

La realizzazione operativa del Piano Strategico del Turismo (PST) 2017-2022⁵⁸ avviene attraverso Programmi Attuativi Annuali (P.A.A.) Con l'avvio del P.A.A. 2017-18 è stata completata la prima fase del percorso di rilancio e innovazione delle strategie di sviluppo del settore in Italia.

Questo primo Programma Attuativo include un insieme di azioni di valenza nazionale, definite dal MIBACT in co-programmazione con le altre Amministrazioni Centrali, le Regioni, le Istituzioni territoriali e gli operatori. In particolare, si continua ad operare con le Regioni per mantenere una stretta coerenza in termini di priorità e di orientamento degli interventi di programmazione normativa e finanziaria.

Le azioni/progetti inseriti nel P.A.A. 2017-2018 sono 50. Il Programma si basa su azioni immediatamente operative, con un complesso di interventi già avviati o in fase di avvio.

Gli interventi sono stati aggregati secondo quattro iniziative nazionali, in base ai rispettivi ambiti di impatto: 1) grandi e nuove destinazioni; 2) competitività, innovazione e digitalizzazione; 3) *marketing* e 'Brand Italia'; 4) organizzazione.

Il Piano Strategico e i Programmi Attuativi svolgono inoltre un ruolo rilevante nel promuovere la convergenza e la mobilitazione di fonti finanziarie diverse. Un primo concreto risultato è l'orientamento di investimenti e iniziative imprenditoriali coerenti con le *policy* pubbliche e la creazione di sinergie con gli operatori economici e i grandi *player* finanziari.

Investimenti degli Enti Locali

La Legge di Bilancio 2018 dispone uno stanziamento complessivo di 850 milioni per il triennio 2018-2020 (di cui 150 nel primo anno), come contributi ai Comuni per investimenti in opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio⁵⁹.

Un ulteriore intervento in favore degli Enti Locali riguarda l'incremento delle risorse per ampliare gli spazi finanziari degli enti stessi nell'ambito del '**Patto di solidarietà nazionale verticale**'. Il '**Patto**', introdotto con la Legge di Bilancio 2017, consente agli Enti Locali di realizzare investimenti, nonostante il vincolo del pareggio di bilancio e senza impatti negativi per i saldi di finanza pubblica, grazie ad un meccanismo di flessibilità che permette l'utilizzo degli avanzi di bilancio degli esercizi precedenti e il ricorso al debito.

La Legge di Bilancio 2018 ha incrementato di ulteriori 200 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019 gli spazi finanziari già, previsti dalla Legge di Bilancio 2017 (700 milioni euro annui nel triennio 2017-2019) e disposto l'assegnazione di ulteriori spazi finanziari, pari a 700 milioni annui, per il quadriennio 2020-2023⁶⁰.

In attuazione del Patto di solidarietà per l'anno 2018, il decreto del MEF del 9 febbraio 2018 ha assegnato gli 'spazi finanziari' per un totale di 900 milioni. Con tali risorse, gli enti beneficiari, che hanno presentato domanda entro il 20

⁵⁸ In base a quanto disposto dall'art. 4 del D.M. 8 agosto 2014 ed in coerenza con quanto stabilito nel Piano stesso.

⁵⁹ L'ammontare del contributo attribuito a ciascun Comune è determinato con decreto del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

⁶⁰ Per finalizzare gli spazi finanziari disponibili ad interventi prioritari la norma detta anche alcuni criteri prioritari di assegnazione degli spazi: viene data priorità all'edilizia scolastica, all'impiantistica sportiva, all'adeguamento sismico degli edifici ed al dissesto idrogeologico. Si interviene, inoltre, sulle norme sanzionatorie per il caso di mancato o parziale utilizzo degli spazi concessi e si forniscono precisazioni per l'utilizzo di spazi finanziari dai comuni facenti parte di un'unione di comuni.

gennaio, potranno realizzare investimenti utilizzando l'avanzo di amministrazione e/o il ricorso al debito. L'assegnazione ha interessato 1.847 Enti Locali, di cui 1.809 Comuni, 9 Città Metropolitane e 30 Province. Per quanto attiene i Comuni, il 33 per cento degli spazi finanziari è stato assegnato per interventi di edilizia scolastica, il 13 per cento per interventi di impiantistica sportiva, l'8 per cento per interventi di ricostruzione e messa in sicurezza del territorio, il 27 per cento ai Comuni sotto i 15.000 abitanti ed il restante 15 per cento ad altri interventi non rientranti tra le priorità previste dalla norma. Per le Città Metropolitane e le Province il 65 per cento delle risorse disponibili è stata concentrato nel settore dell'edilizia scolastica, l'1 per cento sul settore dell'impiantistica sportiva, il 12 per cento per la prevenzione del rischio idrogeologico e l'adeguamento sismico ed il restante 22 per cento ad altri interventi.

Con la Legge di Bilancio è stato incrementato di 10 milioni, dal 2018, il Fondo destinato ai piccoli Comuni per il finanziamento di una serie di interventi ambientali e infrastrutturali, ed è prevista l'istituzione, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (MIT), del **Fondo per la progettazione degli Enti Locali**. Esso avrà una dotazione di 30 milioni annui per il periodo 2018-2030 ed è destinato al cofinanziamento di opere di messa in sicurezza di edifici e strutture pubbliche. L'obiettivo del Fondo è di sopperire alla carenza di progettazione efficace che impedisce o rallenta la realizzazione degli investimenti pubblici.

Il decreto ministeriale per tale Fondo ha acquisito l'intesa della Conferenza Stato-Città e contiene criteri e modalità di accesso, selezione e cofinanziamento per il triennio 2018-2020, per un importo complessivo pari a 90 milioni. Il decreto ha anche suddiviso le risorse stanziato, con una ripartizione massima di cofinanziamento statale pari all'80 per cento per le Città Metropolitane e le Province⁶¹.

Ulteriori risorse sono state assegnate con un secondo decreto del MIT, destinato a rendere operativo il Fondo Progettazione Insediamenti Prioritari, previsto dal Nuovo Codice dei Contratti e finanziato dal Fondo Investimenti 2016 per un importo complessivo di 490 milioni di cui 110 milioni, nel triennio 2018-2020 (25 milioni per il 2018; 35 milioni per il 2019 e 50 milioni per il 2020), destinati a diversi tipi di interventi prioritari, dai Piani urbani della mobilità sostenibile alle opere nei porti⁶².

L'implementazione di queste misure prevede l'armonizzazione delle modalità di monitoraggio tramite la Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP)⁶³. L'utilizzo della BDAP come strumento centralizzato per il monitoraggio e l'erogazione delle risorse consentirà di valutare anche ex-post l'efficacia degli investimenti ed eventualmente riallocare le risorse, per una maggiore produttività della spesa.

⁶¹ Questa la ripartizione: 4.975.000 euro alle 14 Città Metropolitane, con una quota fissa di 100.000 euro, a cui si aggiunge una quota variabile, proporzionale alla popolazione; 12.437.500 euro alle 86 Province, con una quota fissa di 70.000 euro, a cui si aggiunge una quota variabile proporzionale alla popolazione; 12.437.500 ai Comuni, con bando.

⁶² Le risorse sono assegnate in questo modo: 30 milioni alle 15 Autorità di sistema portuale; 25 milioni alle 14 Città Metropolitane; 30 milioni ai 14 Comuni capoluogo di Città Metropolitane; 25 milioni ai 36 Comuni capoluogo di Regione o di Provincia autonoma (non ricadenti in Città Metropolitana) o con popolazione superiore ai 100.000 abitanti.

⁶³ Istituita presso il MEF dalla L. n. 196/2009.

In base a quanto osservato per le gare di appalto di lavori pubblici⁶⁴, gli Enti Locali evidenziano **maggiori capacità di assorbire** risorse finanziarie aggiuntive: nel 2017, infatti, l'importo messo a gara per lavori dalle amministrazioni locali è aumentato del 26,3 per cento rispetto al 2016. Comuni ed Unioni di Comuni, e Regioni e Province Autonome, in particolare, sembrano aver invertito la tendenza del biennio precedente registrando variazioni rispettivamente pari a 22,9 e 43,7 per cento.

Edilizia scolastica

Dal 2014 ad oggi sono state destinate ingenti risorse alla **riqualificazione del patrimonio scolastico**⁶⁵. L'anagrafe dell'edilizia scolastica costituisce lo strumento che permette di accertare la consistenza, la situazione e la funzionalità del patrimonio edilizio scolastico sulla base delle informazioni fornite dai Comuni, dalle Province e dalle Città Metropolitane proprietari degli edifici. In tale Anagrafe sono inseriti gli oltre 42.000 edifici scolastici: gli interventi di edilizia operati su tali edifici sono monitorati ed evidenziati attraverso gli strumenti digitali messi a disposizione dal MIUR e dalla Presidenza del Consiglio, come il Portale Unico dei dati della Scuola e il *webgis* di 'Italia Sicura', per la mappatura e la geolocalizzazione di tali interventi sul territorio nazionale.

Le informazioni dell'Anagrafe dell'Edilizia scolastica sono oggetto di un progetto di integrazione dei sistemi informativi del MEF e del MIUR che consentirà di indirizzare, monitorare l'avanzamento finanziario e valutare l'impatto delle politiche sull'edilizia scolastica, attualmente finanziate con una varie fonti di finanziamento.

Con un decreto di febbraio 2018, il MEF ha attribuito nuovi **spazi finanziari per interventi di edilizia scolastica per l'anno in corso**⁶⁶. Finora, a fronte di una disponibilità di 400 milioni, sono state soddisfatte tutte le circa 1.000 richieste ricevute, per un importo complessivo di 342,2 milioni. L'importo residuo servirà a soddisfare altre richieste degli Enti Locali per interventi di diversa natura. I maggiori spazi finanziari sono stati richiesti da Lombardia, Piemonte e Campania. Sono stati già autorizzati 321 milioni per Province e Città Metropolitane e sono stati assegnati, a valere sul Fondo investimenti, 1.058 milioni per gli interventi di **adeguamento antisismico delle scuole o di nuova costruzione per sostituzione degli edifici esistenti, per un numero complessivo di 1.737 nuovi interventi**. Il decreto che individua i Comuni e le scuole destinatarie è stato firmato dal MIUR a dicembre⁶⁷. Le risorse sono state, infatti, ripartite tra le Regioni sulla base dei criteri della programmazione triennale nazionale e con l'aggiunta del criterio del

⁶⁴ Le informazioni riportate sono frutto di elaborazione su dati di fonte ANAC. I dati e gli importi a base d'asta fanno riferimento alle procedure di affidamento (bandi e inviti di importo a base di gara pari o superiore a 40.000 euro) c.d. 'perfezionate' per le quali cioè è stata comunicata ad ANAC la pubblicazione di un bando (nel caso di procedure aperte), l'invio di una lettera di invito (nel caso di procedure ristrette o negoziate) o comunque la manifestazione della volontà di affidare l'appalto (nel caso di affidamenti diretti). I lavori considerati escludono quelli di manutenzione ordinaria.

⁶⁵ Al 1° dicembre 2017, degli oltre 10 miliardi stanziati, più di 5,2 miliardi erano già stati assegnati agli Enti Locali permettendo il finanziamento di oltre 11.500 interventi.

⁶⁶ Il decreto si colloca nella struttura di missione della Presidenza del Consiglio 'Italia Sicura' per la riqualificazione dell'edilizia scolastica.

⁶⁷ Decreto MIUR n. 1007 del 21 dicembre 2017.

rischio sismico. Campania, Emilia Romagna e Calabria sono le Regioni che hanno ricevuto maggiori risorse, previo concorso di idee indetto dal MIUR.

In sede di riparto del Fondo di cui all'art. 41 del D.L. n. 50/2017 è stata inoltre disposta per l'anno 2017 l'assegnazione al Commissario per la ricostruzione post sisma 2016 di 254 milioni per verifiche di vulnerabilità di edifici scolastici e edifici pubblici strategici nelle zone terremotate e al Dipartimento Casa Italia di 45 mln per verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici nelle zone a rischio sismico 1.

Il Ministero dell'Ambiente ha prorogato⁶⁸ al 30 giugno 2018 la scadenza per la presentazione delle domande per interventi di efficientamento energetico degli edifici scolastici. I finanziamenti agevolati, concessi a valere sulle risorse del 'Fondo rotativo di Kyoto', sono destinati a progetti di riqualificazione energetica degli edifici scolastici di ogni ordine e grado, dagli asili alle università. Il Fondo consente di finanziare anche opere di adeguamento alla normativa antisismica, fino ad un massimo del 50 per cento del valore del progetto. Nel 2017 sono stati assegnati finanziamenti a tasso agevolato per interventi di efficientamento energetico su 91 scuole per un valore complessivo di 46 milioni. Inoltre, sono stati concessi finanziamenti per la redazione di 116 diagnosi energetiche, per un importo di circa 800.000 euro.

Anche la Legge di Bilancio 2018 contiene alcune disposizioni relative all'edilizia scolastica: si incrementa da 300 a 400 milioni il limite entro il quale sono assegnati spazi finanziari agli Enti Locali per interventi di edilizia scolastica e si prevede che l'INAIL destinerà, nell'ambito del proprio piano di investimenti, 50 milioni alla costruzione di scuole innovative nelle Aree Interne del Paese. I canoni di locazione, da corrispondere all'INAIL, sono posti a carico del bilancio dello Stato.

Trasporti e infrastrutture

Il Piano strategico per la mobilità del paese, 'Connettere l'Italia'⁶⁹, predisposto dal MIT per favorire un uso più intenso e conveniente del trasporto pubblico, indica gli investimenti per superare il *gap* di collegamenti e servizi rispetto agli altri Paesi europei sulla mobilità urbana e locale.

Trasporto pubblico locale e ferroviario

Il rinnovo dei mezzi circolanti è in corso: nell'ultimo anno, le immatricolazioni di autobus sono aumentate del 60 per cento rispetto all'anno precedente, sono stati avviati degli interventi a supporto della produzione di autobus in Italia e sono stati commissionati nuovi treni.

In proposito, è in fase di definizione il '**Piano strategico nazionale per la mobilità sostenibile**', volto a fornire indirizzi di carattere strategico alle Regioni e agli Enti Locali, aziende del TPL e alle industrie della filiera produttiva in una prospettiva di medio-lungo periodo. Si tratta di un intervento volto ad ottimizzare

⁶⁸ Con D.M. del 27.06.2017.

⁶⁹ Allegato al DEF 2017. Per maggiori dettagli sul Piano si rimanda al sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti <http://www.mit.gov.it/comunicazione/news/connettere-litalia-introduzione>.

l'uso delle consistenti risorse finanziarie messe a disposizione per il rinnovo del parco mezzi (3,7 miliardi complessivi per il periodo 2019-2033), anche in una visione di progressivo sviluppo delle flotte ad alimentazione alternativa. In tale ottica la Legge di Bilancio 2018 ha previsto la destinazione fino 100 milioni delle risorse assegnate al rinnovo del parco rotabile per il finanziamento di progetti sperimentali presentati dagli Enti Locali finalizzati all'introduzione di mezzi su gomma o imbarcazioni ad alimentazione alternativa e relative infrastrutture di supporto.

La dotazione del **Fondo Nazionale TPL** - pari a circa 5 miliardi a decorrere dal 2018 - è stata resa strutturale e svincolata dall'andamento dell'accisa su benzina e gasolio. A gennaio inoltre, è stato firmato il decreto per l'anticipazione dell'80 per cento del Fondo TPL da trasferire alle Regioni a statuto ordinario per la copertura della spesa corrente dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale. L'anticipo è stato recentemente elevato dal 60 all'80 per cento e viene erogato su base mensile a differenza di quanto avveniva in precedenza (due anticipazioni a maggio e giugno).

Entro il 2019 verranno acquistati 5000 nuovi autobus e 100 nuovi treni per rinnovare il parco mezzi pubblici del Paese, tra i più vecchi d'Europa. Funzionali alla realizzazione degli obiettivi del Piano sono anche le agevolazioni fiscali per gli utenti del trasporto pubblico locale inserite nella Legge di Bilancio (per i dettagli si veda il pgf. Politiche fiscali e *governance*).

Il raggiungimento di obiettivi di efficienza nel trasporto pubblico locale passa anche per la revisione dei parametri di riferimento attraverso i quali ripartire tra le Regioni il Fondo con cui lo Stato contribuisce ai costi del TPL. In questo senso un passo concreto è stato fatto con l'intesa, raggiunta tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Conferenza Stato-Regioni, sul modello di calcolo dei **costi standard**⁷⁰, che dovranno sostituire il criterio della spesa storica. Il meccanismo elaborato prevede un'applicazione graduale: per il primo anno di applicazione solo il 10 per cento dell'importo del Fondo sarà ripartito in base al decreto. Negli anni successivi la quota sarà progressivamente incrementata del 5 per cento per ciascun anno fino a raggiungere il venti per cento a regime.

Trasporto rapido di massa

A dicembre 2017, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano 'Connettere l'Italia', è stato emanato il decreto per il riparto di 1,4 miliardi da destinare alle linee metropolitane, tranviarie e in generale al **trasporto rapido di massa** nelle Città Metropolitane e nelle principali aree urbane del Paese. Questo finanziamento si somma ai 666 milioni stanziati dal CIPE con la delibera di dicembre 2017 (si veda *infra*) e ai 549 milioni già disponibili per queste opere e

⁷⁰ Oggetto del primo dei tre decreti attuativi della riforma compiuta con D.L. n. 50/2017. Il costo standard riflette il costo del servizio, opportunamente specificato ed erogato a prestabiliti livelli di qualità, assumendo condizioni operative efficienti. Le principali variabili prese in considerazione per la definizione del modello sono la velocità commerciale, la quantità di servizio offerta (in termini di 'bus-km di servizio' o 'posto a sedere-km di servizio') e il grado di ammodernamento del parco rotabile. Il costo standard non è un numero ma una funzione che tiene conto delle diverse specificità di produzione e delle condizioni di domanda delle aree più deboli del paese. Esso dipende anche da altri fattori, quali ad esempio, dalla qualità del materiale rotabile e, per le metropolitane, ad esempio, dal numero degli impianti di traslazione e dalle ore di apertura delle stazioni.

permetterà il completamento di 26 progetti. Infine a marzo 2018 sono stati assegnati ulteriori 191 milioni. Nel mese di febbraio 2018 è stato pubblicato sul sito del MIT un apposito avviso, contenente le procedure da seguire per accedere alla selezione e utilizzare le risorse destinate allo sviluppo dei sistemi di trasporto rapido di massa delle successive tranches del Fondo investimenti, che viene rifinanziato anno per anno. La presentazione delle domande potrà avvenire in più fasi a partire dalla fine di dicembre 2018.

Trasporto ferroviario

E' in corso di approvazione il Contratto di Programma RFI 2017-2021⁷¹. Anche grazie ai finanziamenti erogati, negli ultimi anni sono stati implementati e, in alcuni casi, portati a termine i lavori relativi ad opere strategiche quali l'AV Milano-Venezia, la Torino - Lione, il terzo Valico dei Giovi, con una particolare attenzione agli interventi per il Mezzogiorno (Napoli-Bari, Palermo-Catania-Messina).

Alla fine del 2017 l'Assemblea degli azionisti di Ferrovie dello Stato Italiane ha deliberato l'aumento di capitale di 2,86 miliardi mediante conferimento dell'intera partecipazione ANAS S.p.A. detenuta dal MEF. Tale operazione era prevista dal D.L. 50/2017 che disponeva lo sviluppo di opportune sinergie tra i due soggetti anche al fine di incrementare gli investimenti grazie alla programmazione, progettazione, realizzazione e gestione integrata delle reti ferroviarie e stradali di interesse nazionale.

Trasporto stradale

È stato approvato il Contratto di programma 2016-2020⁷² tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e l'ANAS S.p.A. Sul fronte degli investimenti, il nuovo contratto di programma prevede un piano complessivo di 23,4 miliardi.

Nel trasporto stradale il D.M. del 28 Febbraio 2018, n. 70, apre la strada all'incentivazione delle **tecnologie digitali**, attraverso un percorso condiviso con i principali *stakeholder* del settore e i soggetti concessionari di servizi dello Stato. Per supportare la diffusione delle buone pratiche tecnologiche nel processo di trasformazione digitale della rete stradale nazionale è autorizzata una spesa di un milione (per ciascuno degli anni 2018-2019) per la sperimentazione su strada delle soluzioni *Smart Road* e di guida connessa e automatica⁷³.

La Legge di Bilancio ha destinato 1 miliardo e 620 milioni alla manutenzione straordinaria e al ripristino della **rete viaria di Province e Città Metropolitane**. Lo stanziamento è ripartito su un periodo di sei anni (2018-2023), con 120 milioni per il 2018 e 300 milioni per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023. Con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 16 Febbraio 2018, n. 49, acquisita

⁷¹ Nel 2017 è stato rifinanziato per 10,3 miliardi con il fondo investimenti ex art. 1, co. 140 della L. n. 232/2016; nel 2018 sarà rifinanziato per 6 miliardi con il nuovo fondo investimenti 2018 ex art. 1 co. 1072 della L. n. 205/2017.

⁷² Con il Decreto Interministeriale MIT-MEF del 27 dicembre 17, n.588 .

⁷³ Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti entro trenta giorni individua le modalità attuative e gli strumenti operativi della sperimentazione.